

LA CASSETTA DI PIPI STRELLO

Igino Piutti (Tolmezzo - Ud)

9° Classificato

Menzione: Per aver riconosciuto l'importanza di un animale, il pipistrello, spesso sottovalutato e trascurato dalle credenze popolari.

“L’ho sempre detto io che il mondo è alla rovescia!”

Pietro era famoso per le massime, nelle quali sintetizzava il suo pensiero. E questa era una di quelle che ripeteva più spesso. Ma la mattina di cui stiamo parlando la andava ripetendo come una ossessione. Era certo preso da un qualche pensiero che lo stava turbando, e, seguendo il filo dei suoi ragionamenti finiva a concludere ogni volta con la frase che pronunciava a voce alta, quasi fosse una imprecazione. Un po’ alla rovescia, a dir il vero, era anche Pietro piccolo di statura, con la bianca capigliatura sempre troppo abbondante e arruffata, con quella barba selvaggia in contrasto con i baffi sempre curati che, non si capiva bene con quale magia, riusciva ad obbligare a stare all’insù come quelli di un moschettiere. Con il suo sguardo tra il burbero ed il tenero, ricordava un corsaro che avendo attraversato mille tempeste era diventato imperturbabile.

“Smettila,” gli continuava a ripetere la moglie, “qui l’unico alla rovescia sei tu!”

“Che ne puoi sapere tu, che sai solo lavorare. Persino gli animali sono venuti a darmi ragione.”

“Che animali e animali... Se questa mattina non ti sei neppure alzato per governare le mucche. Ho dovuto pensarci io perché smettessero di muggire dalla fame...”

L’aveva sentito arrivare quando aveva già suonato mezzanotte da un bel po’ con una sbornia, da non riuscire a fare le scale per salire in camera e l’aveva lasciato a letto a smaltirla. S’era alzato quando dal campanile erano già scesi i dodici rintocchi del mezzogiorno, ed ora non la smetteva con quella del mondo alla rovescia. A sentirlo dire che anche gli animali gli avevano dato ragione, un qualche sospetto alla donna avrebbe dovuto pur venire. Ma si era

adattata ormai a tutto. Non faceva più caso né alle sue sbornie né alle sue battute da filosofo da strapazzo.

Non è che fosse un alcolizzato. E come avrebbe potuto?... Nel piccolo paese di montagna aveva chiuso anche l'ultimo bar, e per bere un bicchiere e fare una chiacchierata ci si doveva recare al paese vicino, distante un chilometro. Ci andava ogni tanto. E fra una chiacchiera ed un bicchiere, la lingua diventava sempre più spedita e le gambe sempre più insicure. Così quando alla fine l'oste lo invitava ad alzarsi perché doveva chiudere, non sempre le gambe rispondevano al comando del cervello. Quel chilometro di strada per rientrare così diventava una autentica via crucis...

Dopo mezzanotte, su una strada di montagna, non c'era pericolo di trovare qualche cireneo... Anche se qualche sera gli era parso d'averne compagnia... La strada passa accanto al cimitero. È vero che i morti sono morti... Eppure qualche sera... fosse perché aveva bevuto un bicchiere di troppo... fosse perché quando la luna si mette a giocare con le fronde degli alberi, non è difficile vedere delle ombre muoversi sulla strada... Comunque... impressioni da donna... da dormirci su, per non pensarci più...

Ma quel che gli era capitato quella notte, non era cosa da potersi dimenticare! Stava appunto passando accanto al cimitero... Come d'abitudine, veniva salutandolo tutta quella gente trapassata con un "requie eterna", quando... d'un tratto, qualcosa d'imprecisato, scendendo da uno dei due cipressi a guardia dell'entrata, gli volò attorno. Non aveva visto chi o che cosa, aveva sola avvertito lo spostamento d'aria.

"Un pipistrello!" disse a voce alta per rassicurarsi e scacciare quel filo di paura che gli si era infilato nella mente. Aveva indovinato! Ma non uno solo... due, tre... dieci e più... insomma uno stormo di pipistrelli che gli volava attorno, quasi fossero dei bachi da seta che volevano avvolgerlo in un bozzolo.

Pensò ad una folla di anime uscite dal cimitero e il soffio di paura divenne un uragano che lo travolse. Si sentì mancare! Forse era solo svenuto... O solo stanco... le gambe non ce l'avevano fatta a portarlo sino a casa... si era addormentato... e stava sognando...

Chissà! Per il resto della vita si sarebbe poi chiesto cosa gli fosse veramente accaduto. Certo che se era stato un sogno, non gli era mai capitato prima di ricordare un sogno con tanta vivezza e precisione dei particolari...

S'era trovato chiuso come in un bozzolo, costruito dai pipistrelli... Macché bozzolo!... Era in effetti una sorta di navicella spaziale che alla velocità della luce l'aveva fatto attraversare le stelle e depositato sulla luna.

Che si trattasse della luna non aveva dubbi perché aveva sempre pensato che la luna fosse il regno dei pipistrelli. Sin da bambino, quando gli era parso che le macchie lunari disegnassero un pipistrello. Ora ne aveva la conferma. Era in una valle, illuminata come la sua nelle sere dei pleniluni d'inverno. Ma tutta invasa dai pipistrelli. Aveva letto da qualche parte che ci sono 1.231 specie di pipistrelli. Beh! Lì quella sera c'erano tutte e forse anche di più. Di tutti i tipi, piccoli come mosche o grandi come gufi, alcuni con musi da animale feroce, altri con espressione da topolino curioso. Avendo ancora nella mente l'immagine del cimitero, pensò ai morti che dovranno ritrovarsi nella valle di Giosofat.

"Sta a vedere che ci ritroveremo trasformati in pipistrelli..."

Ma che fossero uomini rinati come pipistrelli o pipistrelli di natura, vero è che parlavano... Uno, il più grande, che pareva più un gufo che un pipistrello, probabilmente il capo, gli rivolse la parola dandogli educatamente il benvenuto nel regno dei pipistrelli.

"Ma perché mi avete trasportato fin quassù?" chiese lui, andando subito al sodo, anche se gli erano venute tante altre curiosità, sul dove veramente si trovasse e sul come vi fosse arrivato.

"Perché tu ci aiuti a ristabilire la verità?" gli rispose.

"Che verità?" insistette per capire il significato di quella frase sibillina.

"Rivogliamo la nostra reputazione nel mondo degli umani. Devi sapere che nella notte dei tempi le zanzare ci hanno fatto lo scherzo di farci passare per vampiri succhiatori di sangue. Mentre, come ben sai, sono loro a succhiare il sangue degli umani."

"Ma anche voi avete una fama... di animali pericolosi ed anche schifosi."

"Appunto! Ma sono state le zanzare ad averci costruito questa brutta fama. Devi sapere che appunto nella notte dei tempi, quando tutto l'universo viveva allo stato di natura, noi vivevamo mangiando zanzare, e queste si lasciavano mangiare perché così voleva madre natura, e gli uomini ci volevano molto bene, perché, per merito nostro non venivano tormentati dalle zanzare. Poi un giorno le zanzare furbe, hanno deciso di approfittare della stupidità



«... perché aveva sempre pensato che la luna fosse il regno dei pipistrelli!»
(disegno elaborato da "Pinterest")

degli umani ed hanno messo in giro la voce che noi eravamo come vampiri che ci attaccavamo ai capelli degli umani, che succhiavamo il loro sangue... Hai capito la furbizia? Proprio loro che vivono succhiando il sangue si sono inventate che a farlo eravamo noi!"

"Ma come hanno fatto a convincere gli uomini?"

"Domanda pertinente! Da uomo infatti non puoi pensare che gli uomini siano così stupidi. Ci si è messo di mezzo una strega che

odiava gli uomini ed ha fatto una fattura per cui le zanzare, mentre succhiano il sangue, iniettano la paura per i pipistrelli. Così si sono assicurate per sempre la vittoria sui loro nemici naturali!”

“Chi l’avrebbe mai detto! Animali così piccoli e così furbi! Ma io che ci posso fare? Perché mi avete portato fin qui?”

“Per il trasporto anche noi siamo ricorsi alla magia, ma per vincere la guerra contro le zanzare e ripristinare almeno l’ordine naturale, contiamo sulla tua intelligenza.”

Un complimento così nessuno glielo aveva mai fatto! “E cosa dovrei fare?”

Torna giù e spiega agli uomini come stanno veramente le cose, che i pipistrelli non fanno la pipì sulla testa delle persone per renderle calve, che non s’attaccano ai capelli, che non succhiano il sangue... Spiega invece che divorano invece fino a duemila zanzare per notte... E questo dovrebbe favorire il sonno degli umani! Con le parole però non otterresti niente, perché gli umani preferiscono le frottole alla verità. Devi passare all’esempio. Costruisci dei nidi per noi pipistrelli attorno a casa tua, e quando la gente vedrà che dalla tua casa saranno sparite le zanzare, con il passaparola si diffonderà l’idea...”

“Ma cosa sono i nidi di pipistrello? Ho sempre pensato che voi foste mammiferi ed i mammiferi non fanno i nidi.”

“I nostri nidi naturali sono degli incavi nelle rocce con degli appigli dove aggrapparci e dormire a testa in giù”

“A testa in giù?”

“Sì mentre a voi piace vivere il mondo alla rovescia a non piace vederlo alla rovescia!”

“Forse avete ragione voi, sarebbe l’unico modo per capire il mondo senza stupirsi. C’è sempre da imparare qualcosa. Anche se mai avrei pensato di doverlo imparare dai pipistrelli.”

Così dicendo Pietro si svegliò... (o rinvenne?) mentre la luna faceva occholino da dietro ai cipressi sulla porta del cimitero. Il sogno o visione che dir si voglia, aveva reso più incerto il suo camminare. Per questo la moglie sentendolo salire le scale, aveva dedotto che chiacchiere e vino quella sera fossero andate oltre il consueto, e l’aveva lasciato dormire.

“Persino gli animali mi capiscono. E mia moglie invece no.”
Continuava a borbottare durante il giorno. Avrebbe dovuto dire:

“persino i pipistrelli,” ma su un tale sproloquio, anche la donna non avrebbe potuto fare a meno di chiedergli che cosa c’entrassero i pipistrelli.

Prese invece a pensare che, comunque gli fosse venuta in testa, l’idea del nido per pipistrelli non era per nulla una brutta idea. Aguzzando l’ingegno costruì una sorta di casetta di legno con l’entrata in basso, dei gradini per arrampicarsi, e in cima un legnetto di traverso dove il pipistrello avrebbe potuto appendersi per pensare al mondo alla rovescia. L’appese sul muro di casa in un posto non disturbato e dopo alcune sere d’osservazione dovette constatare che un pipistrello vi aveva già preso possesso, mentre dalla sua camera erano sparite le zanzare.

“Bingo!” esclamò soddisfatto egli venne l’idea di trasformare in businnes il suggerimento dei pipistrelli. Dopo quella sera, smise di passare le serate in chiacchiere e di filosofare, e divenne famoso e ricco come costruttore di nidi per pipistrelli... ai quali diede il nome accattivante di casetta di Pipi Strello.